



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

DELIBERAZIONE N. 66/28 DEL 23.12.2015

Oggetto: Adozione del Piano Faunistico Venatorio Regionale e degli elaborati connessi alla Valutazione Ambientale Strategica ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. L.R. n. 23/1998.

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente illustra il quadro normativo di riferimento per l'attuazione delle norme volte alla tutela della fauna selvatica e all'esercizio della caccia.

In particolare menziona la legge n. 157 dell'11 febbraio 1992, e s.m.i. "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", che stabilisce che le Regioni devono emanare norme relative alla gestione e alla tutela di tutte le specie della fauna selvatica in conformità a quella stessa legge, alle convenzioni internazionali ed alle direttive comunitarie; e si sofferma sulla legge regionale n. 23 del 29 luglio 1998 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia in Sardegna", dove sono recepiti ed attuati i principi della legge n. 157/1992.

L'Assessore riferisce inoltre alla Giunta regionale che la L.R. n. 23 del 1998 stabilisce che la Regione deve procedere, mediante l'adozione del Piano Faunistico Venatorio Regionale (P.F.V.R.), alla regolamentazione e alla pianificazione faunistico-venatorio del proprio territorio, nell'ambito degli obiettivi del piano generale di sviluppo e della pianificazione urbanistico - paesistico – ambientale.

Infatti, ai sensi della L.R. n. 23/1998, il P.F.V.R. è finalizzato alla conservazione delle effettive capacità riproduttive ed al contenimento naturale delle specie carnivore e delle altre specie, nonché al conseguimento della densità ottimale ed alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio. Il P.F.V.R. individua, tenendo conto della pianificazione territoriale e della pianificazione faunistico-venatoria in atto, gli areali delle singole specie selvatiche, lo stato faunistico e vegetazionale degli habitat, verifica la dinamica delle popolazioni faunistiche, ripartisce il territorio secondo le diverse destinazioni e individua gli interventi volti al miglioramento della fauna e degli ambienti.

Da ciò consegue la necessità che l'azione di pianificazione faunistico-venatoria della Regione:



- sia fondata su basi di conoscenza scientifica del patrimonio faunistico. Per tale motivo la Giunta regionale ha adottato la Carta delle Vocazioni faunistiche che suddivide il territorio in aree faunistiche omogenee e per ognuna di esse indica le specie tipiche presenti e la relativa vocazione faunistica. La carta è stata periodicamente aggiornata con i seguenti sotto progetti: studio fauna stanziale - pernice sarda, lepre sarda e coniglio selvatico (2010); studio e censimento dei Cormorani e avifauna migratoria nelle zone umide (2011); studio e monitoraggio dell'avifauna migratoria di interesse venatorio (2012); studio ungulati selvatici - Cervo sardo, Muflone, Daino e Cinghiale (2011). L'utilizzo dei dati contenuti nella Carta è indispensabile per l'individuazione degli areali delle singole specie selvatiche, lo stato faunistico e vegetazionale degli habitat e la verifica della dinamica delle popolazioni faunistiche, nonché per la ripartizione del territorio secondo le diverse destinazioni e la individuazione degli interventi volti al miglioramento della fauna selvatica e degli ambienti;
- sia fondata su basi di conoscenza e del quadro ambientale e socioeconomico regionale;
- sia oggetto di concertazione fra tutti i soggetti sociali interessati, direttamente e indirettamente, alla gestione della fauna selvatica, nella convinzione dell'importanza per la collettività del rispetto della biodiversità, dell'uso prudente e lungimirante della risorsa, della cooperazione fra i soggetti territoriali, della sussidiarietà nell'azione in campo ambientale, della condivisione delle responsabilità e della trasparenza dei processi decisionali e d'intervento;
- tenga nella giusta considerazione le informazioni e le indicazioni provenienti dalle diverse realtà locali ed, in particolare, quelle contenute nei Piani faunistico-venatori Provinciali;
- sia finalizzata a fornire a tutti i soggetti interessati, istituzionali e non, delle precise indicazioni sui principali aspetti e problemi inerenti la conservazione, la gestione e l'utilizzo della fauna selvatica, anche a fini produttivi, in maniera compatibile, come risorsa rinnovabile che deve essere fruita nel rispetto assoluto dell'interesse generale della comunità regionale, nazionale ed internazionale (art. 3 L.R. n. 23/1998);
- consideri adeguatamente gli strumenti di pianificazione territoriale esistenti e con le normative regionali, relative alla protezione dell'ambiente e del paesaggio;
- recepisca le indicazioni in tema di conservazione e gestione della fauna selvatica contenute nella normativa nazionale e comunitaria, nonché nelle Convenzioni internazionali, con particolare riguardo alle Convenzioni di Parigi, Ramsar e Berna;



- sia finalizzata a definire un assetto faunistico-venatorio del territorio regionale coerente con l'esistenza e lo sviluppo programmato di una rete regionale delle aree protette (parchi nazionali, parchi regionali, aree marine protette, Rete Natura 2000, ecc.);
- favorisca la conservazione degli habitat d'interesse faunistico e promuova e sostenga gli interventi di risanamento e miglioramento ambientale;
- promuova, in collaborazione con gli enti pubblici, le Università, gli organismi privati, le associazioni ambientaliste e venatorie, la ricerca scientifica finalizzata a migliorare le conoscenze sulla ecologia, la consistenza, la distribuzione, le problematiche sanitarie ed ambientali della fauna selvatica, ed a sperimentare metodologie utili alla sua conservazione e gestione;
- promuova l'informazione, la formazione e l'educazione ambientale, finalizzate a migliorare la conoscenza e la sensibilità dell'opinione pubblica verso il patrimonio faunistico, e ad incentivare nuove forme di occupazione giovanile legate alla sua conservazione e gestione compatibile;
- disciplini la caccia assicurando un adeguato livello di compatibilità rispetto alle attività agricole, in modo tale che la densità delle specie di fauna selvatica non arrechi danno effettivo alle produzioni e assicurando il controllo delle popolazioni, anche tramite la predisposizione di piani di abbattimento selettivo ai sensi della normativa vigente.

In ossequio a quanto disposto dall'art. 20 della L.R. n. 23/1998 "Approvazione e revisione del piano faunistico-venatorio regionale", l'Assessorato regionale della Difesa dell'Ambiente ha trasmesso alle Province i criteri di omogeneità e congruenza per la predisposizione della pianificazione faunistico-venatoria e lo schema di piano provinciale come risultanti dalla pianificazione faunistico-venatoria attuata dalla Regione. Tutte le Province hanno trasmesso la propria proposta di piano provinciale faunistico all'Assessorato regionale della Difesa dell'Ambiente che avvalendosi dell'Istituto Oikos s.r.l. hanno formulato la proposta di Piano Faunistico Venatorio Regionale.

Le Province hanno individuato gli obiettivi gestionali della politica faunistica, indirizzando e pianificando gli interventi gestionali necessari per il raggiungimento di tali obiettivi e hanno provveduto all'individuazione dei territori idonei alla destinazione dei diversi istituti faunistici tenendo conto dei seguenti orientamenti:

- tutto il territorio agro-silvo-pastorale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria e può essere destinato a protezione faunistica, ovvero a gestione privata o a gestione programmata della caccia;



- la pianificazione faunistica deve tendere ad un'unitarietà della programmazione faunistica nel territorio regionale;
- la pianificazione faunistica è riferita a comprensori aventi caratteristiche ambientali omogenee facenti capo a una o più Province;
- la pianificazione faunistica deve tendere al conseguimento della densità ottimale per le specie o gruppi di specie di interesse gestionale e conservazionistico;
- la pianificazione faunistica Provinciale deve individuare le attività gestionali necessarie al raggiungimento dell'obiettivo di cui al punto precedente;
- le presenze faunistiche, sono promosse prioritariamente mediante la tutela, la conservazione o il ripristino degli ambienti;
- il prelievo venatorio deve essere programmato dai rispettivi istituti di gestione in attuazione del piano faunistico-venatorio Provinciale e in funzione delle finalità perseguite in ciascun comprensorio omogeneo nel rispetto delle norme previste per la definizione del Calendario venatorio regionale.

L'Assessore informa che il Piano Faunistico Venatorio Regionale deve essere sottoposto a procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. n. 152/2006, secondo le disposizioni contenute nella Delib.G.R. n. 34/33 del 7.8.2012 – Direttive per lo svolgimento delle procedure di valutazione di impatto ambientale e di valutazione strategica. A tal fine è stata curata la redazione del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica.

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente ricorda che la Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS) riguardante la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, si pone come primo obiettivo, ai sensi dell'art. 1, quello di garantire un elevato livello di tutela ambientale. La Direttiva VAS stabilisce che i risultati del processo valutativo siano riportati nel Rapporto Ambientale e che debbano essere individuati, descritti, e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbero avere sull'ambiente.

La procedura di VAS prevede momenti di informazione e consultazione rivolti sia ai Soggetti Competenti in materia ambientale (SCMA) che al pubblico interessato dal Piano/Programma, che riguardano non solo gli aspetti valutativi ma anche l'intero processo pianificatorio. Lo scoping è la prima fase partecipativa della procedura VAS, basata sulla redazione e condivisione del documento, i cui contenuti sono concordati tra l'Autorità competente e l'Autorità procedente con la finalità di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale.



Il documento di scoping contiene una metodologia generale ed inquadramento dell'area di riferimento, la caratterizzazione dello stato ambientale dell'area, definizione degli obiettivi di protezione ambientale ed identificazione preliminare dei contenuti del Piano, l'analisi di coerenza, i possibili effetti significativi sull'ambiente, le modalità di svolgimento del processo partecipativo e soggetti coinvolti, le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli effetti ambientali negativi, le misure di monitoraggio oltre all'articolazione del Rapporto Ambientale.

A seguito dell'adozione della Proposta di Piano Regionale Faunistico venatorio da parte della Giunta regionale, nell'ambito della procedura di VAS verranno presentati i contenuti della proposta in una serie di incontri territoriali rivolti a tutti i portatori d'interesse. In tali occasioni potranno essere presentate da tutti gli stakeholder le osservazioni che verranno prese in considerazione e valutate attentamente.

Tutto ciò premesso, al fine di attivare la procedura di approvazione del Piano, attraverso la Valutazione Ambientale Strategica dello stesso, l'Assessore della Difesa dell'Ambiente propone alla Giunta regionale di adottare il medesimo Piano, il Rapporto ambientale, la relativa Sintesi non tecnica e la Valutazione di incidenza.

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente fa presente che a seguito della Riforma degli Enti Locali, la proposta di Piano Regionale Faunistico Venatorio potrà subire delle modifiche.

L'Assessore evidenzia altresì che negli ultimi 20 anni sono sopraggiunte una serie di modifiche delle leggi di rango nazionale e internazionale che impongono un'urgente riforma organica della L.R. n. 23/1998. A tale riguardo, l'Assessore precisa che il disegno di legge, contenente la proposta di riforma organica della L.R. n. 23/1998 corredata dalle relative disposizioni di attuazione, attualmente in via di predisposizione, sarà sottoposta all'attenzione della Giunta con una successiva deliberazione.

Relativamente al PRFV l'Assessore propone, ai sensi di quanto disposto dall'art. 20 comma 5 della L.R. n. 23/1998, di adottare gli elaborati presentati e di procedere, ultimato l'iter della VAS, all'acquisizione del parere del Comitato Regionale Faunistico e della Commissione consiliare competente le cui osservazioni verranno prese in considerazione e valutate attentamente al fine di adottare successivamente la deliberazione di Giunta regionale e di procedere con l'approvazione del Piano con decreto del Presidente della Regione.

La Giunta regionale, udita e condivisa la proposta dell'Assessore della Difesa dell'Ambiente e constatato che il Direttore generale ha espresso il parere favorevole di legittimità sulla proposta in esame



DELIBERA

- di adottare il Piano Regionale Faunistico Venatorio che viene allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale (Allegato 1);
- di adottare il Rapporto Ambientale, la relativa Sintesi non tecnica e la Valutazione d'incidenza allegati alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale (Allegati 2, 3, 4);
- di dare mandato ai competenti uffici dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente di avviare la fase della consultazione delle autorità ambientali e del pubblico interessato ai sensi della parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. nell'ambito della procedura di valutazione ambientale strategica;
- di procedere, ultimato l'iter della VAS, all'acquisizione del parere del Comitato regionale faunistico e della Commissione consiliare competente, ai fini dell'approvazione del Piano ai sensi di quanto disposto dall'art. 20 della L.R. n. 23/1998.

Il Direttore Generale

Alessandro De Martini

Il Vicepresidente

Raffaele Paci